

# lavoro

N° 103 - 1 F

MENSUEL DE LA C.G.T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

OTTOBRE 1978

## EDITORIALE

« Loro rompevano le macchine, chiudevano le fabbriche e mandavano via gli operai dal loro lavoro. »

Questa descrizione non è il frutto di una visione futurista, ma quella dell'attualità di ogni regione francese nella maggior parte dei rami professionali. Siderurgia o edilizia, tessile o chimica, una dopo l'altra vedono annunciare dal padronato una riduzione d'orario, la disoccupazione tecnica o il licenziamento.

Il posto di lavoro è diventato una questione prioritaria. Sono più di un milione e cinquecentomila a chiedere un impiego. Centinaia di migliaia di giovani che terminano gli studi e più di un milione e trecentomila lavoratori temporari, sia un aumento di più del 50 % del loro numero in 2 anni.

In quanto ai salari, il potere d'acquisto è ancora abbassato, le condizioni di lavoro si aggravano. Tutto è collegato in uno stesso ciclo infernale: abbassamento del potere di acquisto, meno consumo, rallentamento della produzione, disoccupazione...

Le misure prese dal governo riguardanti i lavoratori immigrati vanno nello stesso senso. Si tratta di ridurre ancora il numero di lavoratori immigrati in Francia e di diminuire il costo dei « servizi sociali che sono resi loro ».

Le difficoltà per rinnovare le carte di lavoro e di soggiorno si moltiplicano per tutte le immigrazioni. Tra qualche settimana, i lavoratori algerini, il cui certificato di residenza giunge a termine, dovranno rinnovarlo per la prima volta dal 1969. Quale sarà l'atteggiamento del governo all'occasione?

In effetti, la disoccupazione aumenta più rapidamente tra i lavoratori immigrati che tra i francesi. Le difficoltà incontrate da quelli che chiedono un impiego e che sono immigrati per iscriversi all'ANPE e per effettuare la loro pratica alla ASSE-DIC si moltiplicano. Gli attacchi lanciati dai fascisti si rinnovano, come



quelli del Sig. LEPEN alla televisione esigendo, ancora una volta, il rimpatrio degli immigrati.

Il bilancio delle lotte di questi ultimi mesi illustra bene questa verità: ogni concessione imposta al padronato, ai poteri pubblici avendo o no fatto l'oggetto di accordi firmati dalla CGT, è il risultato della pressione dei lavoratori, della loro unione, della loro azione.

Le dichiarazioni recenti del Primo

Ministro e del presidente del CNPF non lasciano posto per nessuna illusione.

Il rigore, la rigidità e l'austerità, rimangono più che mai alla base della loro politica economica e sociale.

Come reagiranno i sindacati di fronte all'ondata crescente della disoccupazione, all'aggravamento delle condizioni di lavoro, alla diminuzione del potere d'acquisto, all'attacco contro i diritti ottenuti?

La CGT invita al rilancio dell'unità d'azione al livello delle aziende e dei rami professionali delle regioni che permetterà la coordinazione della lotta sul piano regionale.

Dappertutto l'unità può realizzarsi per coniugare meglio gli sforzi rivendicativi comuni.

Il 40° congresso della CGT si terrà alla fine del mese di novembre, permettendo alla CGT di andare avanti, nel cuore dell'azione.

# chronique juridique

CRONACA  
GIURIDICA

## DIRITTO DI MILITARE - DIRITTO DI SCIOPERARE

*Le libertà sindacali sono state a lungo limitate per l'insieme dei lavoratori in Francia. Oggi esse sono riconosciute di diritto, ma spesso rimangono da imporre nei fatti.*

Ogni immigrato può liberamente aderire a un sindacato e esercitare i diritti riconosciuti ai francesi: distribuire manifestini e giornali sindacali nell'azienda (alle ore di entrata e di uscita), fare la colletta per le cotizazioni, ecc...

**ATTENZIONE:** la legge proibisce ai padroni di prendere in considerazione l'appartenenza o la non appartenenza a un sindacato di un lavoratore per assumerlo o per infliggergli una sanzione o per licenziarlo. Esempio: non si deve rispondere alla domanda: « ha un'appartenenza sindacale? » in un formulario di assunzione).

**DIRITTO DI SCIOPERARE:** il diritto di sciopero è riconosciuto a tutti i lavoratori. Esso è uno dei diritti fondamentali proclamato dalla costituzione francese.

Nella CGT, i lavoratori sindacati hanno un ruolo importante da svolgere, in particolare quando vengono definite le orientazioni del sindacato.

È il caso attualmente alla vigilia del 40° congresso.

### STATUTO DELLA CGT PREAMBOLO

Il movimento sindacale, a ogni livello, si amministra e decide della propria azione, nell'indipendenza assoluta dal padronato, governi, partiti politici, sette filosofiche o gli ai tri gruppi esterni.

Si riserva il diritto di rispondere favorevolmente o negativamente agli appelli che gli venissero indirizzati da altri gruppi in vista di un'azione determinata. Si concede ugualmente il diritto di prendere l'iniziativa di queste collaborazioni momentanee, considerando che la sua neutralità riguardo ai partiti politici non implica in alcun modo la sua indifferenza nei confronti dei pericoli che minaccerebbero le libertà pubbliche come le riforme in vigore o da conquistare.

Le assemblee e i congressi sindacali statuari sono i soli qualificati per prendere delle decisioni.

La democrazia sindacale assicura ad ogni persona iscritta la garanzia che può, all'interno del sindacato, difendere liberamente il suo punto di vista su tutti i problemi che riguardano la vita e lo sviluppo dell'organizzazione.

I sindacati raggruppano lavoratori di ogni opinione. Questi sono liberi, al di fuori del sindacato, di manifestare.

La libertà di opinione e il gioco della democrazia, previsti e assicurati dai principi fondamentali del sindacalismo, non possono però né giustificare né tollerare la costituzione di organismi che agirebbero nel sindacato come frazioni allo scopo di influenzare e di falsare il gioco normale della democrazia nel suo seno.

I sindacati che, per natura e composizione, riuniscono lavoratori di opinioni diverse, fanno prova dello spirito più largo per mantenere la loro unità.

Gli statuti devono prevedere i mezzi per mantenere la loro coesione, il rispetto dei principi ammessi dalle due deleghe (1) e delle convenzioni votate.

Essi assicurano il mantenersi dei sindacati nel loro ruolo costante di difesa degli interessi operai.

### SCOPO E COSTITUZIONE

#### Articolo 1.

La Confederazione Generale del Lavoro, mantenuta dai presenti statuti, raggruppa tutte le organizzazioni riunendo, senza distinzioni di opinioni politiche, filosofiche e religiose, i salariati coscienti della lotta da intraprendere per difendere i loro interessi morali e materiali, economici e professionali.

Ispirandosi, nella sua orientazione e nella sua azione ai principi del sindacalismo democratico di massa e di classe, che dominano la storia del movimento sindacale francese, la CGT si pone come scopo la soppressione dello sfruttamento capitalista, in particolare attraverso la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

Nell'interesse di tutti i salariati, la CGT si pronuncia per la realizzazione di un'organizzazione sindacale unica e agisce in conseguenza. Nessuno può servirsi del suo titolo di confederato, o di una sua funzione della Confederazione, in un atto politico o elettorale esterno all'organizzazione.

#### Articolo 2.

La Confederazione Generale del Lavoro basata sui principi del federalismo, della democrazia sindacale, assicura e rispetta la completa autonomia delle organizzazioni che si confanno ai presenti statuti.

## Con FIAT vacanze economiche FIAT AUTOMOBILI FRANCA VI PROPONE DEI PREZZI VANTAGGIOSI PER OCCASIONI SELEZIONATE

127 Brava CL 5 e 6 CV  
128 4 porte L e CL 6 CV  
128 Coupé Berlinetta 7 CV

131 S 1300 e 1600  
132 GLS 1800  
132 GLS 2000

CHILOMETRAGGIO MINIMO • GRANDE SCELTA DI COLORI  
GARANZIA FABBRICA • CREDITO • RIPRESA

**REPARTO OCCASIONI**  
23, rue de Paris (RN 3) BOBIGNY  
(a 1 km da Eglise de Pantin)  
845.63.02 - 845.63.03

**MAGAZZINO FIAT**  
140, Av. Champs Elysées  
PARIS 8<sup>e</sup> - 225.82.00

PREZZI SPECIALI SU PRESENTAZIONE DI QUESTO ANNUNCIO

# FIAT AUTOMOBILI S. A.



## Scuola e lavoro dei figli degli emigrati dopo il rientro

(Studio ECAP-CGIL)

L'emigrazione internazionale di massa di forza-lavoro e, negli ultimi anni, in conseguenza della crisi, la stagnazione, il riflusso, il mutamento delle correnti emigratorie, ha coinvolto milioni di lavoratori. Ma anche milioni di loro figli nei modi più diversi: costretti a rimanere nei paesi d'origine separati dai genitori, emigrati anche loro o nati all'estero con diversi ma grossi problemi di inserimento nella nuova realtà. Per centinaia di migliaia ogni anno, costretti al rientro insieme alla famiglia, si presentano ancor più pressanti problemi nel « loro » paese, di cui conoscono spesso approssimativamente la lingua, la storia, i modi di aggregazione.

Secondo le stime disponibili (un'osservazione attenta ed oggettiva non esiste) i figli degli emigrati in Europa costretti a rimanere nel paese d'origine, separati dai (o dal) genitori sono quasi 3 milioni. Per i ragazzi che rientrano dall'estero da soli, o a seguito dei genitori, rimpatriati volontariamente o perché rimasti senza lavoro, non esistono invece dati complessivi. Dai dati raccolti per questa ricerca e da una analoga condotta in Spagna, risulta che, per entrambi i paesi, si tratta di cifre rilevanti. Per l'Italia, una media annua, negli ultimi 5 anni, di oltre 25.000 rientri, nella fascia di età 0 - 19 anni; per la

Spagna, 20.000 rientri annui dai 0 ai 16 anni.

Per il nostro Paese quindi oltre 250.000 bambini e giovani (in 10 anni), con curricoli scolastici intricati, formazione linguistica approssimativa, raramente professionalizzati, si sono scontrati con un difficile inserimento nella scuola, ma anche nella società e nel lavoro.

Il campione analizzato nella nostra ricerca (che non crediamo particolarmente sfavorito) presenta tassi di ripetute inaudite.

Su 127 intervistati: 14 avevano già ripetuto una classe prima di emigrare, 27 hanno ripetuto all'estero, 35 al rientro in Italia sono stati declassati di un anno rispetto alla classe che frequentavano nei paesi di emigrazione: di questi, due declassati di due anni.

Un reinserimento difficile, ma non solo nella scuola, a cui la non padronanza della lingua italiana concorre pesantemente e che trova insegnanti privi di formazione e di strumenti atti ad affrontare questi problemi e che rispondono (si difendono) declassando questi ragazzi.

**Excursus storico sull'emigrazione italiana.**

In poco più di cento anni di storia, quelli che intercorrono dall'Unità ad oggi, l'Italia ha visto emigrare ben 26 milioni di cittadini verso i quattro punti cardinali del mondo. Il flusso migratorio sistematico inizia nel nostro paese con l'avvento dell'era industriale e vede spostamenti di grandi

masse e all'interno e all'esterno dell'area nazionale: in Italia, le trasformazioni industriali sono accompagnate sempre da un acuirsi del fenomeno migratorio. Questo è accaduto dopo l'Unità d'Italia, durante i primi processi di industrializzazione del Nord (1876-1900: 5.257.791 emigrati); questo è accaduto con il diversificarsi dei meccanismi di sviluppo economico tra il Nord e Sud ai primi del '900 (1901-1913: 8.144.578), quando il Sud e alcune aree del Centro-Nord e delle isole vennero marginalizzate dall'area economica europea, nella quale non sono ancora integrate. Massicci spostamenti di popolazione sia all'interno del paese (dalle aree suddette verso il triangolo industriale, compreso tra il Piemonte, Lombardia, Emilia e Liguria) e verso l'estero ha caratterizzato anche il grande balzo industriale, disorganico e distorto nel suo processo di sviluppo, che il paese ha vissuto dal dopoguerra ad oggi (1946-1972: 7.031.851 emigrati). L'emigrazione è stata usata, nella fase industriale della nostra storia, da tutti i governi che si sono succeduti dall'Unità ad oggi, come valvola di stabilità sociale e come strumento principe per evitare una divisione più equa delle ricchezze e delle potenzialità produttive del nostro paese.

**Problemi dei bambini e dei giovani emigrati rientrati nel paese d'origine.**

Coinvolti in questa grandi spostamenti di massa sono stati da sempre bambini, adolescenti, giovani che,

privi di protezione adeguata e da parte del paese di origine e da parte del paese di accoglimento, hanno pagato forse più degli stessi adulti (per le caratteristiche di oggettiva debolezza e dipendenza caratteristiche di questa età) il prezzo drammatico dell'emigrazione. Ma altrettanto gravemente pagano oggi (vedremo che dal 1975 il saldo migratorio nel nostro paese si presenta attivo) il rientro — perché nulla viene fatto per favorire il loro reinserimento sia sociale che culturale e scolastico e lavorativo. Eppure questi ragazzi al rientro portano con loro tutte le difficoltà oggettive e soggettive vissute nella condizione di emigrante: i bambini, gli adolescenti, i giovani hanno vissuto non solo le proprie difficoltà di inserimento e di ambientazione all'estero, ma anche, e non sempre di riflesso, quelle dei genitori.

Queste generazioni si portano dentro la fatica di doversi inserire in una società che esprime una cultura diversa da quella, che caratterizza il nucleo familiare. Questa fatica è stata vissuta in una continua condizione di ambivalenza, soprattutto per i nati all'estero, che li faceva continuamente oscillare tra una volontà più o meno cosciente di assimilazione alla cultura della società di accoglimento, con il conseguente progressivo distacco emotivo, linguistico e culturale, dalla famiglia, e un destino di marginalità sociale se invece privilegiano le radici culturali della famiglia. Hanno vissuto il pregiudizio verso i « diversi », senza poterlo capire, e spesso hanno strutturato risposte di rifiuto verso i genitori o verso l'ambiente di accoglimento.

Questa continua ambivalenza,

questa continua conflittualità, cosciente o incosciente, hanno spesso strutturato in questi ragazzi un io fragile, scarsamente capace d'identità, che vive per esempio le condizioni di bilinguismo o di trilinguismo in cui è immerso come la codificazione comunicativa della scissione dell'io. Spesso ci siamo chiesti come, malgrado l'altissimo prezzo pagato da un buon numero di questi bambini, essi riescano ad essere capaci di superare le numerose difficoltà che affrontano e a raggiungere un certo equilibrio. E in ciò sembra concordare l'affermazione di S. Castles e G. Kosack « Questa posizione di « mezzo » del bambino immigrato non significa soltanto che egli può porsi come intermediario fra due mondi — quello isolato dei genitori e quello della moderna civiltà europea — significa anche, purtroppo, che non appartiene a nessuno dei due » (1).

Un bambino di 11 anni, rientrato da un anno dal Lussemburgo, ha scritto in una delle prove a cui è stato sottoposto: « Vorrei perdere la paura di tutti ». La paura è proprio la traduzione cosciente di una sensazione di inadeguatezza profonda che ogni bambino o giovane emigrato o figlio di emigrato si porta dentro. Noi a questo dobbiamo cercare di riuscire a dare una risposta e nella realtà dell'emigrazione, ma soprattutto al momento del rientro. Nei rapporti con i paesi di immigrazione, la nostra posizione è certamente molto debole, perché tutti sappiamo con quale rigidità tali paesi proteggono il fermo controllo del mercato del lavoro e pertanto sono molto attenti a far sì che nulla ostacoli, attraverso la scuola e le istituzioni sociali, la riproduzione di una forza lavoro subalterna. Che questi atteggiamenti (in alcuni casi in via di profonda correzione per processi di distensione) vengano presentati dai paesi di accogliimento come processi di assimilazione, che tendono a mantenere la stabilità di ciascun sistema sociale, qui, in questa sede, non è il caso di approfondire.

Indubbiamente possiamo sottolineare che lo stato italiano si trova, al di là dei suoi limiti di funzionalità, in serie difficoltà a promuovere e sollecitare forme di integrazione paritetica dei propri connazionali all'estero soprattutto nella dimensione scolastica. Ma ciò che non si giustifica in alcun modo è la disattenzione totale ai problemi posti dal rientro degli emigrati e in particolare ai problemi del reinserimento scolastico e sociale dei loro figli.

Nella nostra ricerca abbiamo limitato l'area della verifica dei flussi di rientro agli anni 1970-1975, i dati ricavati approssimati per difetto in valori che oscillano tra il 10 e il 12 %, danno per questi anni 773.971 rientri complessivi, e, per la fascia di età 0-19

anni, quella cioè che a noi interessa, ben 152.996 unità, mediamente quindi 25.000 unità all'anno, non equamente ripartite tra le regioni. Ma, dopo il 1975, il flusso non si è arrestato, anzi tende ad aumentare dato l'andamento della crisi in corso e i processi di ristrutturazione nei paesi ad alta industrializzazione, che cercano di espellere forza lavoro straniera scarsamente o mediamente qualificata e sostituirla con forza lavoro totalmente priva di qualifica, e soprattutto meno unita e organizzata di quanto sia l'emigrazione italiana, ricca ormai di una sua storia e di una certa identità culturale in ogni paese di emigrazione.

### Prima interpretazione dei risultati

**Dati statistici: scolarità, lavoro, socializzazione.**

Dobbiamo premettere che il campione umbro presenta, e per la durata dei periodi di emigrazione e per la continuità e stabilità dei rapporti familiari, caratteristiche non generalizzabili.

I primi risultati del campione di controllo in Irpinia già evidenziano profonde differenze (emigrazione a periodi più brevi, non stabile, lavoro femminile intenso, scarsa presenza di figli). Il campione umbro presenta permanenze all'estero molto lunghe e stabili nelle zone di immigrazione. Le aree maggiormente interessate dai flussi migratori della zona oggetto della ricerca risultano la Francia (Lorena e Mosella), Lussemburgo, Svizzera, Belgio, Germania in scala di priorità.

**Lavoro dei genitori in emigrazione.**

*Lavoro del padre.*

I padri risultano impiegati: al 50 % circa come operai nell'industria siderurgica e estrattiva (62 su 127), di questi più della metà si autodefiniscono qualificati (35); il restante 50 % nel settore edile e in miniera.

*Lavoro della madre.*

Le madri risultano per la quasi totalità casalinghe o con lavoro part-time, solo 19 hanno lavorato nell'industria o nel terziario. È interessante notare che le madri non sono tutte di origine umbra o italiana, ma indubbiamente prevale nel loro comportamento il modello della famiglia umbra (anche questi dati sono a prima lettura molto diversi da quelli del campione di Avellino).

**Lavoro dei genitori al rientro in patria.**

*Lavoro del padre.*

Al rientro in patria su 127 padri solo 99 lavorano, 11 risultano pensionati in seguito a menomazioni di tipo profes-

sionale subite nel lavoro all'estero, 6 disoccupati, 7 ancora residenti all'estero, 4 non rilevati.

Dei 99 occupati, 50 lavorano nell'industria, per la maggior parte come operai non qualificati, dei restanti 49, 42 lavorano nell'edilizia, 6 nella distribuzione, 1 in agricoltura.

Questi dati sembrerebbero contradd-

fallimento e hanno paura di fare qualsiasi progetto.

*L'andamento della scolarità del campione.*

Risulta estremamente drammatico non solo in emigrazione ma soprattutto al momento del rientro in Italia. Su 127 ragazzi risultano aver ripetuto classi



dire la tesi, così ampiamente condivisa anche in Italia, che l'emigrazione promuove su larga scala la qualificazione professionale dei lavoratori. Tesi che risulta anche in questo caso scarsamente fondata, in quanto questi lavoratori non hanno raggiunto un qualche tipo di qualifica all'estero e il lavoro che svolgono, quando tornano, risulta, prevalentemente, meno qualificato e stabile di quello svolto in emigrazione. Inoltre emerge chiaramente la pericolosità del lavoro svolto dal campione in emigrazione (7 % di invalidi su 127), dato che sembrerebbe confermato da indagini più vaste.

*Lavoro delle madri.*

La quasi totalità non lavora.

*Aspettative per i figli:* risulta un atteggiamento diffuso di passività, quasi di fatalismo, i genitori proiettano cioè sui figli i sentimenti del proprio

all'estero 27 unità; in Italia 14; risultano declassati (cioè ammessi ad una classe inferiore a quella corrispondente frequentata all'estero) al rientro in Italia 35 unità, di cui 2 di due classi.

Abbiamo conteggiato tra i declassati anche 5 che non hanno ripreso gli studi al rientro e lavorano, perché proprio il trovarsi retrocessi di uno o due anni ha provocato l'abbandono delle scuole. Le ragioni determinanti del declassamento e delle ripetenze in Italia sono la scarsa padronanza della lingua italiana da parte dei ragazzi e l'impreparazione del corpo docente a fronteggiare il fenomeno. Al momento del rientro in patria, 114 su 127 avevano una competenza buona della lingua del paese di emigrazione, 95 su 127 usavano molto frequentemente la lingua straniera nel dialogo familiare, 21 su 127 non parlavano per nulla l'italiano.

Dalle schede di autovalutazione compilate da 96 unità (età 11-19) abbiamo : 61 su 79 (studenti) che attribuiscono le proprie difficoltà scolastiche a problemi di comunicazione linguistica e di socializzazione con gli insegnanti e con i compagni. Un'altra difficoltà che emerge chiaramente è la difficoltà a capire l'impostazione metodologico-didattica e i programmi scolastici.

L'impreparazione del corpo docente emerge non solo dalle dichiarazioni dirette dei ragazzi, ma anche dal test obiettivo delle frasi incomplete : c'è, da parte di questi ragazzi, una forte richiesta di attenzione ; l'insegnante, per la sua impreparazione o indifferenza, sembra indurre spesso negli allievi atteggiamenti di paura e di frustrazione. Non abbiamo potuto verificare la posizione e i problemi degli insegnanti a causa della mancata autorizzazione del Ministero, ma da tutti gli elementi della ricerca relativi alla scolarità emerge con chiarezza che gli insegnanti, tranne alcune eccezioni, non avvertono la specificità del fenomeno e tendono a tradurre in un giudizio di incapacità intellettuale quelli che sono limiti linguistici, differenze di modelli culturali, stati di disorientamento e di conflittualità. D'altro canto, nulla si fa per aiutare gli insegnanti a prendere coscienza della complessità di questi problemi.



#### Il lavoro

Su 67 unità in età lavorativa, 12 lavorano, il 50 % come apprendisti, un operaio generico, il rimanente non conosce neppure la qualifica di inquadramento. In ogni caso si tratta di lavoro a bassissimo livello di qualificazione. Di 5 che non lavorano, 3 hanno avuto una proposta di lavoro, non sappiamo quanto reale, 2 nulla ; dei tre, solo uno è interessato alla proposta.

Le aspettative e l'interesse per il lavoro risultano limitate o irrealistiche. Dato il basso livello di qualificazione dei lavori che svolgono, questi ragazzi non sembrano incontrare gravi difficoltà anche se il 50 % dichiara di essere aiutato dagli adulti.

#### La socializzazione

I processi di socializzazione sia per i ragazzi che studiano che per quelli che non studiano o lavorano sembrano essere molto difficili, lo riconoscono gli stessi genitori e lo attribuiscono prevalentemente a problemi di lingua e di diversificazione di ambiente. Le amicizie con i coetanei sembrano essere rapporti molto superficiali e prevalentemente di scuola ; molti passano gran parte del loro tempo a casa a studiare o a lavorare con i parenti.

Riprova di questa situazione di scarsa integrazione è la forte nostalgia che questi ragazzi provano per il

paese che hanno lasciato (125 su 127) e l'intenzione di tornarvi chiaramente espressa da più dei due terzi dei ragazzi.

#### Tests proiettivi

La fascia di età nell'area dell'infanzia sembra in difficoltà probabilmente per una maggiore conflittualità legata a più complessivi processi adattativi al nuovo ambiente, rispetto ai coetanei.

Nella fascia adolescenziale si delineano due orientamenti emergenti : uno contrassegnato da un senso di sradicamento dell'ambiente originario, che viene sognato e idealizzato in ragione delle difficoltà di integrazione linguistica, scolastica e sociale nel nuovo ambiente.

Il secondo gruppo è costituito da soggetti che sembrano aver superato il trauma della separazione dall'ambiente di provenienza e del trapianto in altra situazione socio-culturale, mostrando così di aver conquistato una prospettiva positiva nei confronti della realtà attuale e del futuro. Si avanza l'ipotesi che la situazione dei primo gruppo (in cui lo sradicamento emerge come vissuto fondamentale) sia correlata ad una disarmonia affettiva connessa prevalentemente ad una conflittualità intrafamiliare. Nel 2° gruppo una buona integrazione emotiva, connessa con una

percezione positiva delle reazioni intrafamiliari sembra essere a fondamento della possibilità per questi soggetti di non fare ricorso a supporti linguistici e ambientali come elementi di stabilità e di integrazione interiore.

#### Tests linguistici

la limitata elaborazione dei tests T.C.F. e TVSM realizzata a tutt'oggi permette solo delle ipotesi sulla competenza linguistica, e in italiano e nella seconda lingua. Di massima possiamo dire che si incrociano due variabili : età e la data del rientro. Nelle due fasce di età considerate a età maggiore corrispondono mediamente un minor numero di errori che decrescono o crescono rispettivamente in italiano e nella seconda lingua a seconda che la data del rientro è più lontana.

Dagli elaborati scritti, 4 (o 5) sono le tendenze che emergono con più chiarezza :

1. soggetti che hanno una conoscenza perfetta (o quasi) della seconda lingua, e che, in molti casi, possiedono la seconda lingua come lingua principale ; questi soggetti presentano errori e interferenze in italiano, sia sul piano ortografico che sintattico e lessicale ; si tratta in genere di soggetti rientrati in Italia di recente (a partire cioè dal 73/74) ;

2. soggetti che hanno come lingua principale l'italiano, i cui elaborati presentano molti errori e interferenze nella lingua straniera (e a volte anche interferenze della lingua straniera sull'italiano) ;

3. soggetti che possiedono allo stesso livello o quasi sia la lingua straniera che l'italiano ; si tratta in genere di soggetti che hanno un livello di scolarità più alto rispetto agli altri (liceo, università) ;

4. soggetti che presentano deprivazione linguistica in entrambe le lingue ed hanno difficoltà ad esprimersi sia nell'una che nell'altra. Questi soggetti hanno anche difficoltà di comunicazione e nei loro elaborati ci sono molto errori ed interferenze di una lingua sull'altra.

Il solo aiuto che viene dato a questi ragazzi è quello previsto dalla legge 153, del 3 marzo 1971, che prevede il riconoscimento degli studi fatti all'estero e l'ammissione alle corrispondenti classi in Italia, a patto che all'estero abbiano frequentato i corsi di lingua e cultura italiana.

(1) S. Castles e G. Kosack : "Immigrazione e struttura di classe in Europa Occidentale", F. Angeli Editore, Milano 1976, pag. 365.

**42 STAGIAIRES  
SCRIVONO  
AL MINISTRO  
DEL LAVORO**

... Essendo a conoscenza che quindici di noi dovranno lasciare il corso di « mise à niveau » l'11 agosto 1978, dopo sei mesi di frequenza, chiediamo che essi non siano determinati arbitrariamente, ma, al contrario, tenendo conto del livello e dei bisogni di ciascun frequentante.

Rinnoviamo la nostra rivendicazione che la durata del corso di « mise à niveau », nella prospettiva del riclassamento professionale per le persone menomate in seguito ad un infortunio sul lavoro, sia da 9 a 12 mesi, con esame di ogni caso, onde permettere a tutti l'accesso alla formazione di riclassamento professionale, scopo del corso di « mise à niveau ».

## **Nei foyers :**

### **I risultati ottenuti**

## **continuare l'azione con la CGT**

Delle trattative sono in corso all'iniziativa della CGT in un certo numero di « foyers », con delle associazioni che li gestiscono, con i servizi ufficiali.

I primi risultati ottenuti sottolineano l'efficacia dell'azione della CGT.

— Nelle Bouches du Rhône, in seguito a diverse iniziative promosse dai sindacati CGT del dipartimento, un memoriale che riassume le rivendicazioni dei residenti è stato portato al prefetto. Egli ha appena fatto sapere che un credito di 985 milioni di anziani franchi era sbloccato al fine di permettere l'esecuzione dei lavori richiesti da 7 « foyers ».

— Nel Val de Marne le negoziazioni iniziate tra l'unione dipartimentale CGT e la direzione dell'ADEF fanno dei seri progressi, non senza qualche difficoltà di percorso.

Così un accordo sembra possibile sulla redazione di una soluzione interna che garantisca i diritti individuali e collettivi dei residenti, così come le libertà democratiche e un contratto di residente.

Un vantaggio estremamente interessante è stato ottenuto. L'ADEF si impegna nel momento delle ferie annue a ridurre il montante del denaro dovuto mensilmente al valore di una settimana.

In più dei crediti importanti sono sbloccati per soddisfare un certo numero di rivendicazioni deposte, talvolta da molto tempo.

— Così per esempio al « foyer » di Fresnes, nell'edificio rinnovato, la tariffa omologata è di 13 F al giorno. Nel vecchio era di 6 F, la trattativa ha permesso di riportare i 13 F a 8,65 F fino al 30 giugno 1979.

— Nel « foyer » di Chevilly la Rue, un primo stanziamento di 200 milioni di anziani franchi è accettato.

— Per quello di Thais, la somma raggiunge i 120 milioni di anziani franchi.

— Al « foyer » Sonacotra di Corbeil, come a Colombes in quello dell'AFRP, le prime rivendicazioni sono state soddisfatte.

Certo, tutto non è ancora risolto, ma la prova esiste che è possibile di far indietreggiare il potere e le direzioni delle associazioni, evitando di porre la lotta come certi lo incoraggiano e che ha per solo risultato tangibile di trasformare i residenti in bersagli facili per la repressione. La CGT è presente nell'azienda con i suoi sindacati, i suoi membri.

Essa è presente nei « foyers » con le migliaia di aderenti che vi abitano.

## **FESTE DI FINE D'ANNO**

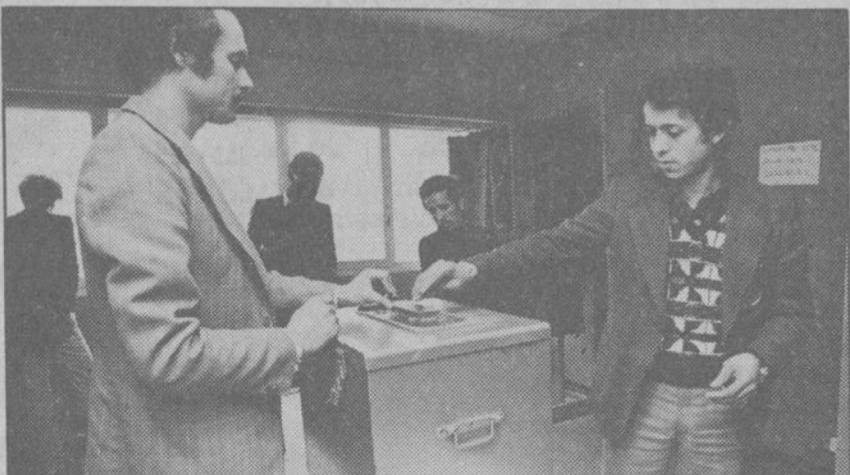
In occasione della feste di fine d'anno, la compagnia Air France assicura dei numerosi voli supplementari verso il vostro paese di origine, in partenza da Parigi, Lyon, Marsiglia e Lilla.

Secondo il numero delle domande, altri voli potranno essere studiati con partenza da certe cittadine di provincia.

Pensate alle vostre vacanze, prenotate i posti in anticipo.

Fin da ora, informatevi presso gli agenti di viaggio o le agenzie Air France.

**AIR FRANCE** 



Elezioni dei comitati di residenti sostenute dalla CGT « Foyer » Allende - St-Denis - Sonacotra. 296 iscritti. 241 votanti. 4 voti nulli.

Nel « foyer » come in fabbrica o sul cantiere, essi sono dei porta-parola della CGT, agiscono per difendere le rivendicazioni dei residenti cercando l'accordo di tutti e l'unione più larga possibile.

Nel « foyer », nell'azienda, è un'unica battaglia.

È per questo che la CGT è con i residenti.

Come avete fiducia nella CGT e nei suoi militanti, che eleggete voi stessi con una importante maggioranza, abbiate anche fiducia

nei membri della CGT nei « foyers ».

Eleggete i vostri comitati CGT di residenti, che sono sempre più numerosi.

Trarrete più forza nella vostra lotta.

E potete ancora aumentare questa forza aderendo massivamente alla CGT.

La CGT ha tenuto una conferenza stampa il 20 settembre sui problemi dei « foyers ».

## ALT ALL'INSICUREZZA

**Due montatori CGEE gravemente ustionati, venerdì su di un sezionatore 15.000 V a Alsthom-Savoisienne.**

Questo grave incidente è dovuto a un'assenza totale di sicurezza: installazione non conforme, non possibilità di verifica della presenza di tensione, utilizzazione di montatori non abilitati a lavorare in cellula, cose che rivelano la pesante responsabilità dell'azienda in questo grave incidente.

Destinati a fare una verifica di un sezionatore e a sostituire i pezzi difettosi sotto taglia, REDA e NIATI penetrano in una cellula, ma questa, in seguito ad un errore di manovra, era ancora alimentata.

Nessun segnale esisteva per evitare la presente tensione, nessuna verifica era stata fatta, d'altronde nessuna possibilità esisteva per verificare (non c'era passaggio nella rete per la perdita testimonio.)

In più, i montatori non erano abilitati a lavorare in cellula. REDA è fabbro, NIATI è un lavoratore interinario.

Un simile incidente non è dunque dovuto alla fatalità. Esso è la conseguenza diretta del rifiuto delle direzioni di mettere all'opera le misure elementari di sicurezza, rischiando la vita stessa dei lavoratori.

Sembra inverosimile, mentre Alsthom-Savoisienne e CGEE-ALSTHOM possono impiegare un materiale conforme e moderno poiché essi lo fabbricano. Ma il profitto comanda, bisogna realizzare con gli investimenti minimi. Il numero degli incidenti gravi quest'anno a Alsthom è in aumento continuo. La vita dei lavoratori non conta.

L'ultime notizie ci dicono che NIATI sarebbe fuori pericolo, bruciato al braccio sinistro. In quanto a REDA, il suo stato è molto più grave: ustionato alla testa, al braccio (rischio di amputazione). Sembra che abbia ripreso conoscenza solo domenica. Il suo stato rimane grave.

Un simile incidente non avrebbe dovuto prodursi, **non deve più ripetersi.**

Dobbiamo esigere con fermezza di lavorare su del materiale conforme e dove sono applicate le regole di sicurezza.

**INTERNATIONALE... SOLIDARITÉ INTERNATIONALE... SOLIDARITÉ INTERNATIONALE...**

**IRAN**

**UN POPOLO INTERO SI INNALZA PER LA SUA LIBERAZIONE**

Questo martedì 12 settembre 1978 alla sera, i lavoratori hanno sfilato a migliaia su questo piazza della Bastiglia, simbolo della libertà in Francia. Solidali del popolo iraniano, combattono tutti quelli che portano la loro solidarietà allo Chah. La tribuna ha chiesto a dei militanti iraniani di dirci qualcosa in più sulla situazione nell'Iran.

Bisognerebbe forse rammentare le origini della dittatura dello Chah nell'Iran.

Nel 1925, suo padre, ufficiale uscito da un rango e un'origine più che modesti, accaparra il potere con un colpo di stato. Allora povero, era diventato in seguito, nel 1941, uno degli uomini più ricchi del mondo, il più grosso proprietario fondario e il più grosso capitalista dell'Iran.

Suo figlio pratica la stessa politica, anche se sotto una forma un po' diversa, perché la situazione di ora non è quella che era prima della guerra.

Sono gli americani che l'hanno aiutato a riprendere in mano il potere nel 1953, grazie a un colpo di stato che rovesciò il governo legittimista del Dr. Mossadegh, in seguito alla nazionalizzazione del petrolio nell'Iran. Lo Chah e tutta la sua famiglia accumulano enormi ricchezze.

A tutti i livelli regna la corruzione la più spudorata. In effetti tutto è autorizzato a condizione di dare delle bustarelle in particolare agli agenti della Savak, la polizia che è praticamente uno stato nello stato. Per essere eletto deputato, per costruire un edificio, per aprire una

fabbrica, bisogna, prima di tutto avere dei buoni rapporti con la Savak.

In condizioni simili, è inutile dire che tutta l'economia, malgrado le « riforme » pretese e i piani messi in opera da anni e anni, è condannata alla rovina.

Lo Chah si vanta di avere industrializzato il paese: in effetti le fabbriche iraniane sono quasi esclusivamente delle officine di montaggio dei pezzi forniti dalle grandi società multinazionali. L'agricoltura non può nemmeno soddisfare i bisogni del mercato interno: bisogna importare dall'estero della carne, del grano, della frutta, mentre in realtà, senza lo spreco attuale, il paese potrebbe largamente essere auto-sufficiente.

La politica economica « ardita » di Sua Maestà porta i suoi frutti: esodo rurale massiccio, rialzo dei prezzi (21 % all'anno circa), diminuzione dei salari, aumento degli affitti (60 % nel corso di questi ultimi 3 anni), scandali finanziari vari nei quali sono immischiati i Grandi del regime, ecc...

Tutto ciò va di pari passo ad una repressione feroce: ricordiamo i massacri del 1953, del 1963, e vediamo quello che succede attualmente nell'Iran.

Attualmente si stima che il numero dei detenuti politici raggiunge i 50.000 nell'Iran. Dopo l'Africa del Sud, l'Iran è il paese che detiene il sinistro record delle esecuzioni capitali: più di 150 all'anno.

Ma il popolo iraniano ha sempre rifiutato di sottomettersi. Molte volte si è sollevato e le sue rivolte sono state annegate nel sangue. Adesso, dopo più di mezzo secolo di dittatura egli dice: BASTA! Il movimento attuale è iniziato sotto forma di scioperi per delle rivendicazioni salariali, poi le manifestazioni hanno preso sempre più ampiezza, per diventare un movimento di massa, accendendo le città e le campagne.

Dal giugno 1977, in più di 40 città e in centinaia di paesi, dei milioni di iraniani hanno partecipato a questi movimenti rivendicativi. Sono stati massacrati a centinaia. Ma, malgrado tutto, il movimento non ha cessato di allargarsi e di rinforzarsi.

Il fatto nuovo oggi, è che non sono soltanto gli operai e i contadini che manifestano ma anche gli intellettuali, gli studenti, gli ambienti ecclesiastici e certi strati della borghesia, di ogni tendenza. I musulmani Chiiti, sia la maggioranza della popolazione, compiono una parte importante in questo movimento di rivolta contro un regime corrotto e sanguinario che tradisce ogni interesse nazionale al profitto dell'imperialismo. L'imperialismo americano e i suoi alleati volano al soccorso dello Chah ma la rivolta si espande e l'unità si rinforza.

E chi mai ha visto l'imperialismo trionfare su un popolo unito in lotta?

La lotta sarà dura, ma la vittoria finale appartiene al popolo dell'Iran.



40<sup>ème</sup> CONGRÈS  
GRENOBLE 26 NOVEMBRE 2 DECEMBRE 1978

# UN DIBATTITO DEMOCRATICO SENZA PRECEDENTE CHE INTERESSA TUTTI GLI IMMIGRATI

Il 40° congresso confederale si svolgerà a Grenoble dal 26 novembre al 2 dicembre 1978.

I progetti dei documenti preparatori sono stati adottati dalla Commissione Esecutiva Confederale.

Ma se vogliamo andare verso un congresso **audace, innovatore e conquistatore**, non basta che questi progetti siano discussi dai soli delegati al congresso confederale, anche se gli immigrati saranno rappresentati meglio che gli anni precedenti.

È di grande importanza che si apra quanto prima nella CGT un dibattito democratico senza precedenti tra tutti i sindacati della nostra grande organizzazione, ma anche tra i milioni di lavoratori e lavoratrici che hanno fiducia nella CGT.

## DI COSA DISCUTERE ?

I grandi problemi attuali riguardano sia i lavoratori immigrati che quelli francesi.

— A che punto è il mondo del lavoro dopo le elezioni legislative del mese di marzo scorso e qual'è la lezione da trarre da quest'avvenimento, mentre i lavoratori che speravano dei veri cambiamenti con l'arrivo delle sinistre al potere erano numerosi ?

— Come difendere meglio ancora gli interessi dei lavoratori di fronte all'offensiva generalizzata del potere e del padronato che hanno l'intenzione di far pagare la crisi alla classe operaia, e di continuare la politica di privilegi riservata alle grandi società industriali e finanziarie ?

— Come tener maggiormente conto delle aspirazioni e delle rivendicazioni dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, contro i quali si accaniscono il governo e il padronato, rendendoli responsabili della disoccupazione e della crisi, sollevando contro di loro i lavoratori francesi e l'opinione pubblica per mezzo di campagne razziste odiose, moltiplicando le espulsioni, le umiliazioni, gli attentati alla loro sicurezza e alla loro dignità ?

— Quali sono i problemi posti dalla loro reinserzione nel paese d'origine ?

— Cosa pensano gli immigrati dell'attività delle organizzazioni della CGT a tutti i livelli, da l'azienda al livello confederale ? Non c'è forse nella testa di alcuni, l'idea che la CGT è un'organizzazione riservata ai lavoratori francesi, che la sua azione è limitata all'azienda e che all'esterno, nei « foyers » per esempio, essa non è al suo posto ?

— La CGT è realmente indipendente dai partiti politici e perchè prenderne la tessera poichè essa difende tutti i lavoratori ?

— I giornali in lingua materna rispondono all'attesa degli immigrati e come raggiungere una diffusione pagante più importante ?

Ecco alcuni dei problemi importanti tra tanti altri, che meritano un largo dibattito aperto, libero e democratico.

È importante che gli immigrati diano francamente il proprio parere su tutti i problemi generali e particolari dell'immigrazione per far sì che il 40° congresso sia realmente il riflesso del pensiero della massa dei lavoratori di ogni opinione, politica, filosofica e religiosa, di tutte le nazionalità. Il dibattito pubblico è iniziato nelle pubblicazioni confederali: « Le Peuple » (il popolo), « La Vie Ouvrière » (la vita operaia), « Antoinette ». Sta iniziando anche nei giornali in lingua materna. Dei dibattiti sono organizzati nelle aziende, le Unioni Locali, i « foyers ».

È necessario che gli immigrati vi partecipino in modo molto esteso, vi portino le loro osservazioni, le critiche, le loro proposte costruttive, delle quali il 40° Congresso Confederale, al quale parteciperanno 80 delegati immigrati, sarà l'eco.

In questo modo la CGT diventerà sempre e meglio, quella grande organizzazione sindacale di classe, di massa, indipendente e democratica che costruiamo tutti insieme, francesi e immigrati fraternamente uniti nell'interesse di tutta la classe operaia.

**Marius APOSTOLO,**

Membro della Commissione Esecutiva della CGT.

## UN MATRIMONIO

### SENZA TESTIMONI

Dopo un pranzo più che meritato, gli operai di Chrysler hanno ripreso il cammino della fabbrica a Poissy. Durante l'estate la direzione non è rimasta inattiva poichè, a gran rinforzo di pubblicità, il matrimonio di Chrysler con Peugeot-Citroën era annunciato nel mese di agosto.

Abbiamo chiesto ai compagni del sindacato CGT di Chrysler Francia di rispondere alle nostre domande nel momento in cui si prepara il 40° congresso.

— Cosa ne pensano i lavoratori delle fabbriche di Poissy, di questa fusione ?

F.A. : Molti si chiedono che cosa cambierà. Daltronde non è la prima fusione che conosciamo, c'è stato Simca con Fiat, Simca con Chrysler, oggi Chrysler con Peugeot-Citroën, ogni volta questo si è tradotto con delle soppressioni di posti di lavoro. Nel 1977, abbiamo già conosciuto 1 500 licenziamenti, l'aumento della cadenze è stato costante, le condizioni di lavoro si sono aggravate, in modo che la produzione è rimasta al livello del '76.

D. : Sono in questa fabbrica da più di due anni, quel che proviamo : i capi ci stanno sempre addosso, siamo sempre bloccati. Anche durante i pasti, non hai il tempo di mangiare.

H. : La direzione ha appena riunito il Comitato d'Azienda per annunciarci che 2 500 lavoratori sono attualmente assenti per malattia. La maggior parte hanno indirizzato un certificato di malattia dal Nord-Africa, aggiunge. Questa è una manovra per dividere i lavoratori tra di loro e fargli credere che le ore straordinarie che vuol far effettuare, lo saranno per colpa degli assenti.

I. : Credo che questo matrimonio non porterà nulla di buono ai lavoratori. È Chrysler-America che ne trarrà i benefici. All'inizio cercheranno di fare il lavoro con meno operai, poi cercheranno di imporci, in ogni fabbrica, il minimo di diritti e di vantaggi.

Penso che sia importante che tutti i lavoratori di Peugeot-Citroën e Chrysler siano informati di queste conseguenze. Bisogna pure che discutiamo con i lavoratori spagnoli e britannici della nuova situazione, perchè dobbiamo mettere tutto il nostro peso per farci rispettare. Per questo sono d'accordo con l'iniziativa della Federazione dei Lavoratori della Metallurgia CGT d'invitare a Parigi le commissioni operie spagnole e le TUC inglesi. Questo ci sarà di aiuto.

Come siete organizzati a Poissy ?

F. : Da due anni, il sindacato CGT Chrysler a Poissy ha fatto dei progressi considerevoli e la situazione ne risente. Abbiamo obbligato la direzione a soddisfare, almeno parzialmente, certe nostre rivendicazioni, come il premio di lancio.

H. : Più del 70 % degli operai alla catena sono degli immigrati, perciò nel sindacato CGT troviamo numerosi immigrati, senza distinzioni.

B. : Quando tu arrivi in fabbrica, sei obbligato a prendere la tessera della CFT, ora CLS, ti dicono che se hai un problema il delegato della CFT lo risolverà. Ma una persona sola non ha la forza, bisogna appoggiarsi su una maggioranza di lavoratori. La cosa principale è l'unione.

H. : La CFT cerca di chiudere le idee. Noi, alla CGT, vogliamo far discutere e conoscere l'opinione dei lavoratori.

Così, tutte le nostre riunioni sono fatte nelle varie lingue dei nostri compagni presenti, traduciamo frasi per frasi, richiede più tempo ma ognuno può dare la propria opinione. Quando ci sono le elezioni professionali, è bene votare CGT, ma prendere la tessera è altrettanto efficace.

I. : Otto compagni immigrati sono tra i principali dirigenti del sindacato. Sono stati eletti dai lavoratori sindacati per le loro competenze, senza discriminazione per la loro nazionalità.

D. : Ci vorrebbero ancora più lavoratori tesserati per poter difenderci meglio. Al 40° congresso ci saranno più di 80 delegati immigrati, per noi rappresentano l'insieme dei lavoratori, allo stesso titolo che gli altri delegati francesi, per far sentire a Grenoble la nostra opinione sui problemi in corso nella CGT.